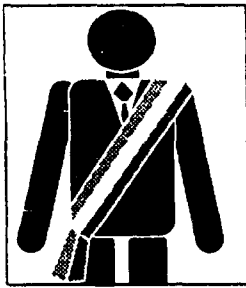


**Il voto
in provincia**



TIVOLI. Alcibiade Boratto supera il ballottaggio col 56%
«Ha vinto la trasparenza e il progetto più innovativo»
Il programma mira a creare nuovi posti di lavoro
con il turismo e la valorizzazione del patrimonio storico

La città delle terme va a sinistra

Il senatore Alcibiade Boratto è il nuovo sindaco di Tivoli. Al ballottaggio il candidato delle sinistre ha avuto il 56% dei consensi. «È stato premiato» dice Boratto - un progetto per la città credibile e un modo nuovo e trasparente di vedere l'amministrazione comunale. Per creare nuovi posti di lavoro si punta sul turismo valorizzando il patrimonio storico-culturale e termale della città.

LUCA BENIGNI

Tivoli incorona il senatore Alcibiade Boratto. Al ballottaggio la città ha dato al candidato delle sinistre il 56% dei consensi e il mandato di farla uscire dalle secche di un malgoverno durato dieci anni. Nel secondo turno c'è stato un buon recupero - dice Boratto - la gente ha scelto più liberamente ed ha premiato la trasparenza e il progetto più innovativo. La Dc ha tentato di nuovo i mercanteggiamenti con vecchi gruppi di potere che pure al primo turno avevano avuto consistenti consensi. Ma ha perso perché questa politica non paga più. La trasparenza non è un optional ma una richiesta precisa della

gente. Ora si tratta di mettere mano al riancimo di Tivoli. Le idee del neosindaco in questo senso sono chiarissime. Al primo posto c'è l'urgenza di stabilire nuovi rapporti con la gente, con i cittadini. In questi dieci anni il rapporto era tutto basato sullo scambio dei voti. Ogni diritto era ridotto a favore. Come primo atto la nuova amministrazione intende partire dal funzionamento della macchina comunale. La parola d'ordine è snellire tutto, rendere ogni atto trasparente, garantire un grado accettabile di efficienza. «Questa parte del program-

ma va impostata subito - spiega Boratto - ristabilire un clima di fiducia è fondamentale perché riescano le sfide più importanti di questa amministrazione. I progetti nel cassetto sono ambiziosi. Si inizia dalle terme. È una risorsa della città. La gestione è affidata attualmente ad una società per azioni di totale proprietà del Comune, in questi anni gli impianti sono stati però gestiti in modo irresponsabile. Il prestigio del complesso termale è ridotto ai minimi termini, i conti sono in rosso. L'ultimo bilancio segnalava un buco di cinque miliardi. Il commissario prefettizio - spiega il neosindaco - in questi mesi ha avviato il risanamento economico dell'azienda. Bisogna proseguire su quella strada per poi avviare le azioni di rilancio. Questa è una delle prime sfide. Per vincerle, secondo Boratto, occorre però potenziare la viabilità della Tiburtina, procedere a lavori di ampliamento, avviando prima degli studi di fattibilità per i quali già esiste uno stanziamento regionale di un miliardo. Il Comune intende attivare questi fondi im-

mediatamente. Ma se dovessero il turismo la carta del riscatto di Tivoli, bisogna recuperare. Villa d'Este. Attualmente i giochi d'acqua, che sono il fiore all'occhiello della villa, sono ridotti a poca cosa a causa dell'inquinamento del fiume Aniene da cui arriva l'acqua alle fontane. Avvieremo subito le procedure per dotare la villa di un impianto di depurazione delle acque in

modo da poter far funzionare al massimo i giochi d'acqua. Per risolvere il problema definitivamente però occorre uno stanziamento di 60 miliardi da parte del governo per risanare il medio tratto dell'Aniene. Sto già lavorando a questo fine. Il compito di riuscire ad attivare in tempi brevi questi fondi. È questa d'altra parte la strada che il neosindaco intende percorrere per risanare anche

il centro storico, coinvolgendo anche i privati. L'obiettivo è quello di reperire fondi il più possibile esterni al bilancio comunale e di utilizzarli per il risanamento del centro storico così come è stato fatto per il Duomo che ha avuto un contributo per il risanamento di 200 milioni. Il sogno è fare del centro storico il teatro naturale di attività culturali a carattere nazionale. Si scommette in-

somma sul tesoro della città, sulla sua storia per creare innanzitutto lavoro. «È un'emergenza grave. Il primo impegno in questo senso è affrontare la situazione della Pirelli. L'azienda continua a ridurre posti di lavoro e non investe da anni sull'impianto. È un atteggiamento irresponsabile, chiederò subito alla Pirelli un incontro per capire quali sono le sue intenzioni».



LATINA. Vince Ajmone Finestra
**La destra
al governo**

LUCA CARTA

Latina cambia ma sceglie la nostalgia. Abbandona la Dc e opta per Movimento sociale. Sceglie come sindaco il settantaduenne Ajmone Finestra ex senatore missino ed ex bersagliere repubblicano. Al ballottaggio il candidato della destra ha avuto il 57% dei voti. Domenico Di Resta il candidato delle sinistre pur ottenendo un significativo successo politico ha avuto solo il 44% dei consensi.

Dopo 42 anni di ininterrotto potere la Dc a Latina capitolata e riversa tutti i suoi voti nell'alveo missino che in questa area ha vantato sempre una presenza con solide radici. «Latina diventerà una città aperta - ha dichiarato Finestra - e migliore». Per governarla il neo sindaco intende avvalersi di un «city manager». Si tratta di Roberto Tana che arriverà a Latina lunedì prossimo e che avrà il compito di coordinare l'intera azione amministrativa della Giunta. Su questo punto però l'ex senatore missino non sceglie ancora le riserve. La sua tesi è nota e parte da una visione rigidamente restrittiva delle nuove leggi elettorali. «Si vota il sindaco - dice Finestra e non la giunta». Parlare di trasparenza in questo caso è del tutto inutile. Meglio mercateggiare con i vecchi potentati locali e per farlo come è noto ci vuole tempo. I nomi dei componenti l'esecutivo che affiancherà il sindaco nei prossimi quattro anni sarà reso noto, con tutta calma nei prossimi giorni. Il senatore ha assicurato soltanto che rappresenterà un ampio strato della società civile. Come in-

zio del nuovo nella capitale pontina non è male. Nello schieramento progressista la sconfitta è comunque vissuta con serenità. Domenico Di Resta esponente del Pds ritiene che quel 44% raggiunto al ballottaggio sia un buon punto di partenza in una città che ha appena scoperto la sua vocazione a sinistra. La vittoria del missino Finestra ha creato «scoppio anche nelle fila dei moderati». Il Presidente dell'Amministrazione provinciale, il repubblicano Severino Del Balzo ha dichiarato che «ciò che è accaduto è da ricondurre alle responsabilità dei democristiani. Ora occorre andare subito alla costituzione di un polo moderato moderno che consenta di affrontare le sfide che vengono da destra e da sinistra». Accuse alla Dc anche da parte della Cgil pontina. Il segretario Michele Bonacci dopo aver assicurato che il sindacato attenderà i comportamenti del nuovo sindaco con correttezza, sottolinea che sul piano politico «la colpa di ciò che è avvenuto è dei moderati e dei settori democristiani incapaci di cogliere gli elementi di novità del cartello progressista». Per ricomporsi la Dc di Latina ora guarda a Segni. Il neoconsigliere comunale Enrico Forte di «Avvenire democratico» una delle componenti Dc che hanno partecipato alle elezioni ha detto «occorrerà da subito ricostruire l'area di centro aderendo immediatamente al progetto Segni per la rinascita nazionale».

MENTANA. L'onda lunga è progressista
**Cignoni è primo cittadino
con il 70% dei consensi**

Un voto di liberazione. È questo il significato del voto espresso dai cittadini di Mentana al ballottaggio di domenica. La gente ha dato il 70% dei consensi a Luigi Cignoni, il candidato delle sinistre. Il «vecchio» rappresentante dal sindaco Emilio Patriarca presentato dalla Dc ha raccolto meno del 30%. Una vera e propria «debacle» dopo dieci anni di inferno amministrativo, segnati dall'avvicinarsi di 12 sindaci, da una gestione amministrativa condotta in totale disprezzo delle norme e all'insegna della mazzetta. Quasi un incubo, che il voto di domenica ha dissolto portandosi via tutto il marciame di questi anni. Mentana ricomincia da Cignoni e dal fronte progressista che lo ha espresso e sostenuto. «Mi aspettavo un risultato

positivo - dice il neo eletto sindaco - ma sono rimasto sorpreso dai cittadini. È chiaro che la città ha voluto voltare pagina, ha voluto dare fiducia a chi ha basato la propria campagna elettorale sul rispetto delle regole, sulla volontà di riportare Mentana nell'alveo delle città amministrare in modo corretto, su chi ha proposto un progetto di crescita della città. Il primo passo del nuovo sindaco, che completerà la sua squadra entro la prossima settimana, è quello di affrontare le emergenze. Si inizierà dalla clinica «Madonna delle rose». Lo stabile di proprietà dell'Università di Roma è ridotto ad una Pantanella di provincia. Da mesi è il ricovero di un numero impressionante di immigrati che vi vivono in condizioni spaventose. «Madonna delle Rose va liberata subito - dice Cignoni - con un piano da

mettere a punto immediatamente con la Regione e la prefettura». Contemporaneamente, il neo sindaco dovrà affrontare il problema delle frane che hanno interessato i cimiteri comunali di Castelchiodato e Mentana centro. Appena prestato il giuramento e formato l'esecutivo il sindaco intende procedere al rivoluzionamento della macchina comunale. «Alcuni funzionari, quelli che dirigono i settori strategici dell'amministrazione - dice Cignoni - saranno rimossi. L'ho detto in campagna elettorale e intendo farlo subito. Non si può certo rinnovare avendo a che fare con dirigenti che sono stati complici di tutto quello che è avvenuto in questi anni». L'opera di pulizia proseguirà con una ricognizione di tutte le pratiche edilizie «equivoche» e rimaste in aa-



Achille Occhetto con Alcibiade Boratto; in alto, il sindaco di Latina; in basso, una veduta di Ariccia

tesa di concessione all'ufficio tecnico comunale perché in odore di irregolarità. «Il taglio sarà drastico - dice Cignoni - esaminerò attentamente ogni questione subito. Nel caso esistano gli estremi invierò tutto alla magistratura. Se le cose sono in regola invece procederò al rilascio immediato delle licenze». L'urbanistica è il problema più grave di Mentana. È su questo terreno che in questi dieci anni si sono consumate le scorrettezze maggiori e si sono formate le ric-

chezze più impressionanti. Il commissario prefettizio in questi mesi ha varato un nuovo piano regolatore. «Va bene il lavoro fatto - spiega Cignoni - il nuovo consiglio vedrà di correggere alcuni aspetti del piano ma senza interrompere l'iter avviato dai nostri predecessori». Una volta affrontati i problemi più urgenti, che comunque impegneranno il sindaco per diversi giorni, la nuova amministrazione intende affrontare subito la questione della viabilità. (L. La Be.

ARICCIA. Per 157 voti vince il candidato di Alleanza per Ariccia, Rifondazione e Verdi
Sconfitto Michele Serafini, ma alla fine hanno brindato insieme. Sabato il primo Consiglio
Cianfanelli, sindaco al fotofinish

Con 157 voti di differenza Emilio Cianfanelli, candidato di Alleanza per Ariccia, Rifondazione e Verdi Sole che ride, ha superato Michele Serafini, caposquadra del polo progressista, che al primo turno aveva raggiunto il 41,5% dei consensi. Dopo una campagna elettorale piena di colpi di scena e reciproche accuse il neosindaco e il suo avversario brindano insieme.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ARICCIA. Risultato a sorpresa ad Ariccia, il candidato del polo progressista, Michele Serafini, non ce l'ha fatta. Non è riuscito a superare il secondo turno che lo vedeva faccia a faccia con Emilio Cianfanelli, l'ex dc, leader di Alleanza per Ariccia, Rifondazione comunista e verdi Sole che ride. Con il 50,75% dei voti, pari a 5.295 preferenze, Cianfanelli è diventato il nuovo sindaco superando di soli 157 voti il suo avversario. Si sono recati alle urne, su 14.109 aventi diritto, 10.991 ariccini. Questa la composizione del nuovo consiglio comunale: 8 seggi andranno ad Alleanza per Ariccia, 4 a Rifondazione comunista, lo stesso numero andrà a socialisti, mentre 2 seggi saranno occupati dal Pds. La Dc e la lista civica Insieme per Ariccia ne avranno una a testa. Restano fuori i verdi federalisti e i verdi Sole che ride schierati rispettivamente con Serafini e Cianfanelli. La sfida, iniziata senza esclusione di colpi, è durata fi-

no allo spoglio dell'ultima scheda, con una corsa frenetica dietro numeri, percentuali, sezioni e previsioni. Era passata da poco la mezzanotte quando dalla sede del comitato pro-Cianfanelli sono partiti un lungo applauso e le prime grida di vittoria. Dalle due sezioni più importanti - quelle della zona Fontana di Papa Giustino, dove sempre è stata forte la percentuale di votanti Pds-Psi - avevano appena trasmesso i risultati. Anche lì i numeri parlavano chiaro contrastando tutte le previsioni degli ultimi 14 giorni. «Al secondo turno è finalmente subentrato il voto di opinione, quello che il 21 novembre aveva stentato a venire fuori - ha detto Cianfanelli - ed io non ho parole per descrivere la gioia che provo. Questo risultato elettorale è il segno di un vero cambiamento». «Si è ricompattato tutto l'elettorato moderato - ha commentato Serafini scorrendo le cifre sulla tabella - il 28% del

centro si è spostato verso Cianfanelli. Noi di Unione di progresso abbiamo riconfermato i voti del primo turno, siamo anche saliti di qualche punto, ma non è bastato». Ma di sorprese ce ne sono state tante ad Ariccia, non ultima il brindisi tra Cianfanelli e Serafini a mezzanotte e quaranta, quando il leader di Up, insieme al pidduccio Danilo Vischetti, è entrato nel quartiere generale del suo antagonista e ha stappato una bottiglia di ottimo champagne per congratularsi della vittoria. «Questa è una dimostrazione di grande civiltà - ha detto Cianfanelli alla folla accorsa per festeggiare - e ci dà la misura di quanto siamo cresciuti durante questa campagna elettorale». Già, ma durante la crescita se ne sono viste di tutti i colori nella cittadina. Se ogni promessa di querela e denuncia verrà mantenuta questa tornata elettorale darà un gran fare agli avvocati. A partire dalla storia del piano regolatore, prima scomparso poi ritrovato ma «scandalo», alle squallide sui muri della città per arrivare al buia e risposta - attraverso i volantini - tra Mario Asaro del Pds, Rifondazione comunista, i colpi di scena si sono susseguiti a ritmo spumodici. In questo clima esagitato è incappato anche il cronista Enrico Amen, che avrebbe interrotto piuttosto bruscamente un volantinaggio pro-Serafini. Ma polemiche a parte ora è tempo di riflessione il Pds si interroga sui risultati. Da

ha seguito da vicino tutte le fasi pre-elettorali, non ha dubbi nell'affermare che «questo è il risultato di una campagna elettorale giocata sempre all'insegna del petto-golezzo e del discredito senza lasciare spazio al vero confronto politico. Poi - continua l'eterno sindaco - non va sottovalutato il fatto che la sinistra dove si divide perde». È sostanzialmente dello stesso parere Antonio Di Paolo, segretario della Federazione Pds dei Castelli. Cianfanelli dal canto suo pensa al futuro e agli impegni immediati. Sabato si insedierà il primo consiglio comunale nel corso del quale il sindaco confermerà la squadra di assessori annunciata prima del ballottaggio. Subito dopo provvederà a contattare la Regione per sbloccare l'annosa questione dell'ospedale Luigi Spolverini.

LADISPOLI. La Dc tutta a destra
**Il Msi vince
per 400 voti**

LADISPOLI. Il missino Maurizio Perilli è il nuovo sindaco di Ladispoli. Per 400 voti ha superato nel ballottaggio il pidduccio Crescenzo Palotta, in vantaggio dopo il primo turno con il 26,8% contro il 21,8% dell'esponente della «fiamma». Amarezza e delusione nello staff del candidato della Quercia, dopo un testa a testa durato a lungo durante lo spoglio di domenica notte. Alla fine, Maurizio Perilli, medico dermatologo di 33 anni e per quattro anni consigliere comunale, ha ottenuto 6.547 voti con una percentuale del 51,5%; Crescenzo Palotta si è fermato a 6.157 voti con una percentuale del 48,5%.

L'elettorato moderato si è schierato compatto con il candidato della destra. A Perilli sono andati i voti che i democristiani doc avevano dato al primo turno all'ex sindaco Siro Bargiacchi, battuto sul filo di lana per una manciata di voti proprio da Perilli. Intorno al candidato del Msi si è ricompattata gran parte della vecchia maggioranza Dc-Psi, compresi alcuni settori del Pds, che ha governato questi ultimi anni Ladispoli, protagonisti di due scioglimenti anticipati del consi-



FORMIA. Pds: 75% dei consensi
**Bartolomeo
scaccia la Dc**

FORMIA. Scompare anche a Formia l'incanto della balena bianca. Solo due anni fa il suo richiamo aveva convinto il 64% dei cittadini e prodotto 28 consensi. In due domeniche l'apocalisse. Al termine di questo giro elettorale l'impero dc che durava ininterrottamente da 45 anni si è polverizzato. Il 21 novembre la gente ha dato il 41% dei consensi al Pds e al ballottaggio ha sancito la condanna definitiva del vecchio sistema votando in modo quasi plebiscitario Sandro Bartolomeo, 45 anni, neuropsichiatra infantile, primario della Usl di Priverno, sindaco della città. Ha avuto il 75% dei consensi. «È un voto storico - dice il neosindaco - chiude un ciclo che durava da quarant'anni e che ha ridotto Formia a un gruppo di case senza identità. Il grande numero di consensi ricevuto premia il nostro lavoro, e cioè di tutte quelle forze cattoliche di base, sindacali e del commercio che hanno scelto di dare una prospettiva di crescita civile a questa città. Questo significa che dobbiamo metterci subito al lavoro».

Tangentopoli locale che ha visto finire in carcere due sindaci e un assessore all'urbanistica. Secondo: ridare un volto urbanistico decente alla città depurata da anni di sviluppo selvaggio. Una crescita che ha lasciato in eredità cinquemila seconde case sempre vuote. Poi il mare. È la rivolta più saccheggiata. «È qui che dobbiamo intervenire subito - spiega Bartolomeo - occorre subito far funzionare il depuratore che già c'è, collegare ad esso tutti i tratti della rete fognaria che versano i liquami direttamente in mare, costruire le nuove reti fognarie nelle zone che non sono servite». Ma nei progetti del nuovo sindaco, del suo esecutivo e della larga maggioranza di cui dispone, c'è il sogno di valorizzare le bellezze archeologiche della città. A Formia c'è una delle zone archeologiche più suggestive della regione. «Vogliamo far nascere il parco archeologico e il museo - spiega Bartolomeo - collegare tutto questo al parco dei Monti Aurunci e al parco marino di Gianola uno dei pochi di questo genere esistenti in Italia». È questo il percorso per ridare fiato al commercio cittadino e garantire alla città uno sviluppo equilibrato. Il sogno dei nuovi amministratori è quello di trasformare in pochi anni Formia nella perla del litorale sud del Lazio. (L. La Be.